

Oltre le mostre

a cura di Mauro Brunello, Valentina De Martino e Maria Speranza Storace

L'alluvione del 1966 e la Biblioteca Nazionale Un 'safari' della memoria

Alessandro Sidoti

Biblioteca Nazionale Centrale e Opificio delle Pietre Dure, Firenze, Italia

Abstract Pictures and stories from the 1966 flood at the National Central Library of Florence told in an interactive exploration. A visit to relive in the present, through augmented reality, the photographs and videos of the time observed from the same point of view of 1966, in a journey in steps that reconstructed the most important moments of the flood. The project also allowed the digitization of approximately 3,500 images of the National Library's photographic archive scanned at high resolution, filed in the Library's online catalog (OPAC).

Keywords Florence. Flood. Photographs. Virtual reality. Augmented reality. App.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La città e l'alluvione. – 3 La Biblioteca Nazionale. – 4 Come raccontare l'alluvione del 1966 e la Biblioteca Nazionale. – 5 Visite virtuali. – 6 Il sito ARNO66ar.it. – 7 L'app ARNO66 TimeTravel. – 8 Digitalizzazione dell'archivio fotografico. – 9 Il CEDAF.

1 Introduzione

Il progetto *Safari della memoria* è stato realizzato grazie a una collaborazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) con i creativi di Nanof, Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni.¹ Lo scopo del progetto era com-

¹ Il progetto *Safari della memoria* è stato realizzato grazie a una collaborazione della BNCF con i creativi di Nanof, Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, Acquario della Memoria Associazione Culturale. Realizzato nell'ambito del Programma Sensi Contemporanei per il Cinema. Cataloga-

plesso e ambizioso: cercare di riportare l'utenza indietro nel tempo al momento dell'alluvione, l'idea era di provare ad andare, appunto, 'oltre le mostre' ideate nel passato per ricordare il drammatico evento, cercando di uscire dalla ripetitiva, e ormai sterile, celebrazione dell'alluvione.

Il progetto realizzato in occasione del cinquantennale, si accostava comunque alla grande mostra cittadina *La bellezza salvata* (Acidini Luchinat, Capretti 2016) in cui sono stati esposti molte altre tipologie di beni, non solo della BNCF, in cui il materiale librario e archivistico finalmente era mostrato insieme alle altre opere d'arte. Quindi non più una mostra in archivio e biblioteca, ma un'esposizione che coinvolgeva tutti i beni colpiti. La BNCF voleva avvicinare le persone per far rivivere quei momenti, rivolgendosi ad un pubblico nuovo di visitatori diverso dall'utenza che normalmente frequenta la biblioteca.

2 La città e l'alluvione

Nella notte fra il 3 e il 4 novembre 1966, dopo giorni di pioggia incessante, l'acqua dell'Arno uscì dagli argini e travolse Firenze. Per 18 ore la città rimase in balia di un miscuglio furioso di fango e detriti di ogni tipo, a cui si aggiunse la nafta uscita dalle caldaie. Il livello dell'acqua raggiunse i 6 metri nei quartieri più colpiti e quando il fiume si ritirò restituì uno scenario apocalittico. Le vittime furono 35: 17 in città e 18 nei comuni limitrofi. I danni al patrimonio furono incalcolabili (Alessandri, Fontana 2006).

L'alluvione colse di sorpresa le autorità italiane e, dopo un primo sbandamento, la reazione fu formidabile.

Ai fiorentini, alle forze dell'ordine, all'esercito si sommarono centinaia di persone che giunsero spontaneamente da tutta Italia e dal mondo. Un amalgama mai visto prima di volontari, soprattutto giovani, che riuscì a trasformare l'emergenza in un momento di riscatto collettivo. Furono battezzati 'gli angeli del fango', fu uno dei primi esempi di mobilitazione giovanile spontanea del XX secolo.

Non chiedono nulla, vogliono salvare la cultura, vanno a spalare nei musei, nelle chiese, nelle biblioteche a salvare i capolavori, i libri, gli arredi sacri [...], si coprono di fango: fango della Biblio-

zione digitale dell'archivio fotografico: Carmelo Albanese, Antonio Iannello con la collaborazione di: Leandra Alessandrello, Gianmarco Orsi, Alice Maniaci. Programmazione informatica ARNO-66: Andrea Camporeale con la collaborazione di Luca Gronchi. Grafica e progettazione web: Net7. L'elaborazione della silhouette della facciata della biblioteca è di Serena Tonelli.

teca Nazionale, dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Viessesux, dei chiostrini di Santa Croce, dei depositi degli Uffizzi [...], fango di ogni istituzione culturale, fango della Sinagoga, di San Frediano, fango di ogni quartiere. (Batini 1967, 30)

3 La Biblioteca Nazionale

Il 4 novembre 1966, alle 6:50 del mattino l'Arno in piena ruppe la prima spalletta di fronte alla Biblioteca Nazionale Centrale. In poche ore il pianterreno e i sotterranei furono invasi dalla melma.

Oltre un milione di volumi rimase danneggiato: 300.000 libri, 400.000 volumi tra giornali e quotidiani, 60.000 volumi di riviste, 400.000 pezzi di opuscoli ed estratti delle miscellanee (Guasti 2020).

Fra i libri rovinati si trovarono i testi antichi delle collezioni Magliabechiana e Palatina, inclusi i preziosi grandi formati conservati nel sottosuolo. Si salvarono invece i manoscritti e gli incunaboli, conservati al primo piano.

Nei giorni immediatamente successivi al disastro la Biblioteca Nazionale diventò il centro e il simbolo dei soccorsi prestati spontaneamente da giovani di tutti i paesi. Dall'ammasso di fango i libri vennero recuperati uno ad uno e passati di mano in mano attraverso catene umane di salvataggio.

Fu l'occasione per una irripetibile esperienza di asciugatura e restauro, che permise di sperimentare tecniche diverse e - anche grazie all'aiuto di esperti internazionali - fondò nuovi criteri nel restauro librario, generando un laboratorio all'avanguardia nel mondo.

In Biblioteca Nazionale si restauravano libri anche prima dell'alluvione, si restauravano [...], così come credo nella totalità delle biblioteche italiane, senza nessun principio. Mancavano assolutamente alcuni principi generali che con l'alluvione sono stati ripristinati, come ad esempio, il principio generale che un libro è una struttura, [...], e si deve intervenire non restaurando questo o quel particolare, ma l'intera struttura. (Maini 1996, 21)

4 Come raccontare l'alluvione del 1966 e la Biblioteca Nazionale

Il progetto è stato pensato per mantenere viva la memoria, con la preoccupazione che, con l'andare del tempo, sempre di più diventasse una celebrazione dell'evento del 4 novembre riservata solo al decennale e che tutto, in qualche maniera, andasse dimenticato. Nel quarantennale dell'alluvione, era emerso durante un convegno realizzato dall'Archivio di Stato di Firenze,² come le nuove generazioni non percepissero più l'alluvione come quella che era stata veramente tanto che i bambini la disegnavano l'acqua che invadeva la città di colore celeste e non più marrone. La trasmissione di una memoria alle nuove generazioni era a rischio di perdita. Grazie alla ricchissima documentazione fotografica della Biblioteca è stato possibile mostrare immagini e raccontare storie dell'alluvione del 1966 in una esplorazione interattiva *site specific* attraverso un percorso con tablet e visori VR/AR ('cardboard' / tablet) che ha consentito di rivivere nel presente, tramite la realtà aumentata, le fotografie e i filmati dell'epoca.

Le più significative fotografie dell'archivio della BNCF sono state osservate dallo stesso punto di vista da cui sono state scattate nel 1966, in un percorso a tappe che ha ricostruito i momenti più importanti dell'alluvione: l'allarme, l'Arno che esondava, il portone che cedeva dopo lunga resistenza, il disastro, l'organizzazione del salvataggio, il lavoro degli 'angeli del fango', le catene umane per portare in salvo i volumi, le spedizioni ai forni per l'asciugatura dei libri, l'organizzazione del laboratorio di restauro di emergenza nel chiostro e poi nella sala lettura. Le visite sono state organizzate durante i consueti orari di apertura della biblioteca. Era necessario inoltre far convivere questo tipo di attività con una biblioteca di ricerca, che non è molto adatta a questa tipologia d'eventi che possono turbare la quiete delle sale di studio [figg. 1-3].

Lo scopo quindi era di riuscire a far entrare in biblioteca e rivivere nuovamente alcuni momenti, soddisfacendo anche il desiderio di chi spesso voleva rivedere i luoghi dove era stato, come volontario, cinquanta anni prima. Le generazioni passate insieme a quelle nuove erano il target destinato a favorire la trasmissione della memoria di quello che era effettivamente accaduto [fig. 4].

Il visore o il tablet dava la percezione di cosa effettivamente fosse avvenuto in precedenza in quel determinato luogo; la visita guidata accompagnava nei luoghi più significativi e consentiva di avere un'esperienza completa, provando ad immergersi nei vasti spazi della biblioteca, compresi i magazzini e, avendo la possibilità, con l'u-

² <http://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/index.php?id=186>.



Figura 1 Visite guidate silenziose. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori



Figure 2-3 I locali a confronto. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori

so dei tablet in questo caso, di visualizzare il presente e il passato in contemporanea, con una comparazione dallo stesso punto di vista. Nei punti stabiliti giocando con la trasparenza si è potuto mettere a confronto il presente con il passato delle fotografie-chiave, con l'aiuto di brevi racconti audiovisivi che hanno completato l'esplorazione con ulteriori informazioni e brevi storie.



Figura 4 Gli angeli del fango al lavoro. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori

Le persone che hanno partecipato costituivano un gruppo eterogeneo per età e professione, compreso il personale in pensione della biblioteca; tutti insieme hanno partecipato alle visite guidate silenziose in una sorta di 'safari della memoria': dall'atrio alle sale del pianterreno, dai sotterranei al chiostro del primo piano per circa un'ora in gruppi di massimo 25 persone.

5 Visite virtuali

Il progetto *Safari della memoria* ha previsto inoltre la creazione di tour da fare con dei visori di realtà virtuale accessibili: all'ingresso della biblioteca (ancora fruibili al sito ARNO66ar.it),³ attraverso dei percorsi (video-gallery a 360°) e con una serie di tappe all'interno della biblioteca dove era possibile attivare i contenuti (immagini e video) relativi ai luoghi attraversati [figg. 5-6].



Figure 5-6 I tour virtuali. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori

³ <http://arno66ar.it/vt/index.htm>.

6 Il sito ARNO66ar.it

La visita virtuale è ancora, in parte, fruibile sul web,⁴ attraverso un sito dedicato all'alluvione di Firenze integrato alla piattaforma internazionale HistoryPin e a Google StreetView / Google Map.

Le immagini sono state geolocalizzate sulla piattaforma HistoryPin, sempre accessibile dal sito ARNO66ar.it, da cui si ha accesso sia alla realtà virtuale ma anche a quella geolocalizzata all'interno della città [fig. 7].

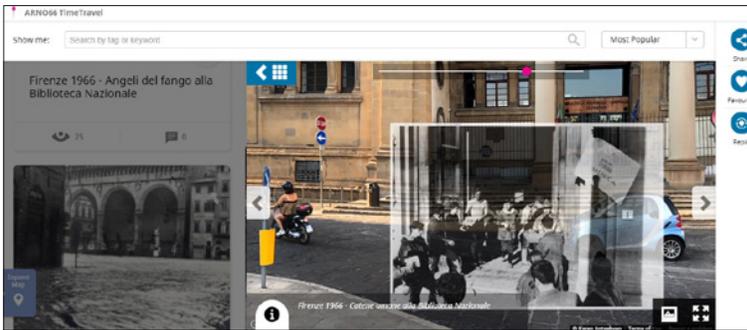


Figura 7 La BNCF su HistoryPin. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori

7 L'app ARNO66 TimeTravel

La scelta di utilizzare un portale come quello di History Pin non consentiva una grande facilità di accesso passeggiando per la città, per ovviare a questo inconveniente è stata realizzata un'app chiamata ARNO66 TimeTravel, il cui scopo era anche quello di proseguire la visita interattiva iniziata in BNCF nel resto della città. Ancora disponibile su Google Play e sull'Apple Store, l'app bilingue, inglese e italiano, è rivolta principalmente a cittadini, turisti e famiglie o a tour guidati [fig. 8].

Sulla mappa di Firenze sono stati riportati i luoghi di ripresa di alcune delle foto più significative degli eventi del novembre 1966. Le tappe sono organizzate in un percorso che possa raccontare gli eventi principali dell'alluvione, corredate da informazioni multimediali (schede, audio/video). Una volta raggiunti i punti segnalati e, dopo aver trovato la stessa inquadratura dell'immagine fotografica, è possibile giocare con la trasparenza per passare dal presente al passato e viceversa, e accedere a informazioni supplementari relative alle fotografie e ai luoghi colpiti dall'alluvione.

⁴ <http://arno66ar.it/>.

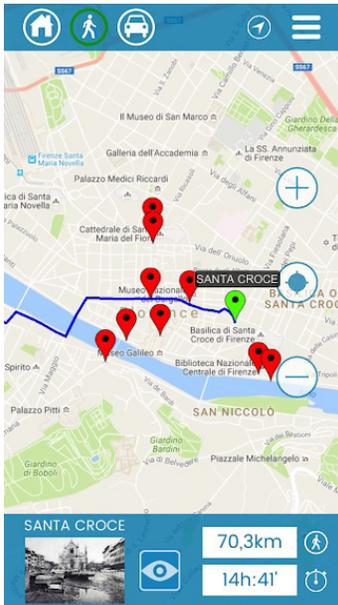


Figura 8 Schermata della app ARNO66 TimeTravel. Nanof, elaborazione grafica per concessione degli autori

8 Digitalizzazione dell'archivio fotografico

Nel catalogo online della Biblioteca (OPAC) sono state schedate e digitalizzate ad alta risoluzione circa 3.500 immagini. Una parte cospicua delle immagini è stata organizzata in un database fruibile online in parte sul sito ARNO66ar.it. Per le immagini di cui la biblioteca non possiede il copyright la consultazione è consentita solo in sede.

Un nome che si ripete spesso è quello di Peter Waters, storico responsabile del laboratorio di restauro nella fase di emergenza dopo l'alluvione; sua moglie Sheila Waters ha concesso l'uso alla BNCF di circa 1.100 immagini [fig. 9].

Le immagini furono donate alla biblioteca nel 2008 da Sheila Waters, dopo la morte per asbestosi del marito nel 2003. Quando gli fu diagnosticata la malattia Peter decise di digitalizzare tutte le sue immagini dell'alluvione e ne fece una piccola descrizione che adesso è disponibile sull'OPAC della BNCF.



Figura 9 Sheila e Peter Waters al lavoro nel post-alluvione. Peter Waters per concessione degli eredi

A screenshot of the CEDAF website. The header features the logos of the University of Florence and the SBA (Sistema Bibliotecario d'Ateneo). The main navigation bar includes a search box and language options. The left sidebar contains a menu with items like 'Presentazione', 'In biblioteca', 'Bibliografie', etc. The main content area has a breadcrumb trail: 'Home page > Chi siamo > Le biblioteche > CEDAF > Presentazione'. Below this is a large image of a flooded street in Florence with the caption 'Piazza Poggi, foto di Adriano Barbiccia, BSA - Archivio fotografico di Restituro (particolare)'. The title 'Presentazione' is followed by a paragraph explaining the center's mission. A list of four finalities is provided, followed by a paragraph about the center's location and a link to 'Organi del CEDAF'. The footer indicates the last update was on 20-Feb-2016.

Figura 10 CEDAF

9 IL CEDAF

Un altro progetto che ha visto la collaborazione di molti altri istituti nello stesso momento è il Centro di documentazione sulle alluvioni fiorentine (CEDAF)⁵ e rappresenta un'altra eredità delle iniziative promosse per il cinquantennale dell'alluvione. In questo caso, le numerose istituzioni colpite dall'alluvione si sono coordinate nel raccogliere tutte le testimonianze in un unico portale [fig. 10]. Il Centro di documentazione garantisce l'accesso alle informazioni delle singole istituzioni che riguardano l'alluvione nel tentativo di conservare una memoria che è a rischio di essere perduta.

Bibliografia

- Acidini Luchinat, C.; Capretti, E. (a cura di) (2016). *Firenze, 1966-2016. La bellezza salvata = Catalogo della mostra* (Firenze, 1 dicembre 2016-26 marzo 2017). Livorno: Sillabe.
- Alessandri, S.; Fontana, A.I. (a cura di) (2006). *Contro al cieco fiume: quarant'anni dopo = Catalogo della mostra* (Firenze, 4 novembre-16 dicembre 2006). Siena: Protagon Editori.
- Batini, G. (1967). *4 novembre 1966 a Firenze: l'Arno in museo. Gallerie, monumenti, chiese, biblioteche, archivi e capolavori danneggiati dall'alluvione*. Firenze: Bonechi.
- Guasti, G. (2020). *... volta la carta: come cambia il restauro dopo l'alluvione*. <http://storia.bncf.firenze.sbn.it/passato-2/lalluvione/volta-la-carta-come-cambia-il-restauro-dopo-lalluvione/>.
- Maini, R. (1996). «Un'occasione perduta. I problemi aperti dall'alluvione nella testimonianza di Luigi Crocetti». *Biblioteche oggi*, 14(10), 20-3.

⁵ <https://www.sba.unifi.it/p1600.html>.

